

Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
Lievissimo calo Mib a 1304 (-0,23%)	In rialzo sui mercati Marco a quota 969	Netto calo In Italia 1555 lire

Anticipazione nel prossimo numero dell'«Espresso»
Intensa serie di riunioni con gli istituti creditori

Come cambierà la struttura del comando nel gruppo
L'incognita della scalata in Borsa alle azioni Ferfin

Ferruzzi, il piano Cuccia Tutto il potere alle banche

Saranno le banche creditrici a controllare la finanziaria Serafino Ferruzzi, che avrà il 20% della Ferfin. La Ferfin a sua volta avrà il 25% della Montedison. Una lunga serie di dimissioni consentirà la riduzione dell'indebitamento del gruppo, ma le banche dovranno rinunciare a parte dei loro crediti. Lo anticipa il prossimo numero dell'«Espresso». Il giallo della scalata in Borsa ai titoli Ferfin.

DARIO VENEGONI

MILANO. Dopo un paio di mesi di studio sui conti del gruppo Ferruzzi e collaboratori di Enrico Cuccia, presidente onorario di Mediobanca, hanno messo a punto un voluminoso dossier di 49 pagine fitte di cifre e tabelle, con molti corpi allegati. È un documento di lavoro, aperto a diverse soluzioni, quello che gli uomini di via dei Filodrammatici stanno sottoponendo in questi giorni ai rappresentanti delle maggiori banche creditrici italiane e straniere. Un'ampia sintesi di tale documento sarà pubblicata sul prossimo numero dell'«Espresso», in edicola domani.

Montedison avrà nella Ferfin il principale azionista, con il 25% del capitale. La stessa Ferfin, a sua volta, avrà nella Serafino Ferruzzi l'azionista di riferimento, con una quota del 20%.
Resta un dubbio: chi controllerà la Serafino Ferruzzi? Su questo decisivo punto il piano pubblicato dall'«Espresso» glissa con eleganza. Dopo la svalutazione del capitale della Ferfin, dicono in Mediobanca, le società che stanno sopra nella piramide finanziaria non possiedono nulla di significativo e non sono in grado di produrre utili interessanti.
La Ferruzzi Serafino Italia (la finanziaria nella quale i fratelli di Ravenna hanno parcheggiato la quota del 23% della Ferfin ceduta nell'estate '91 da Idina Ferruzzi, moglie di Gardini) fatti i conti del '92 ha un patrimonio netto negativo di ben 390 miliardi, avendo accusato perdite per oltre

491 miliardi. L'altra cassaforte, la Serafino Ferruzzi srl, non sta meglio. L'indebitamento di queste società con il sistema bancario (e in particolare con una ventina di istituti di credito) supera i 700 miliardi di lire.
Insomma: ci sono 700 miliardi di debiti; il capitale è stato più che azzerato dalle perdite e non ci sono prospettive realistiche di utili nel breve periodo. Chi impiegherà i mezzi necessari alla ricapitalizzazione? Presumibilmente non i fratelli Ferruzzi, ammesso che abbiano nascosto da qualche parte qualche centinaio di miliardi, come parecchi sospettano. Se infatti questi soldi dovessero saltar fuori rischierebbero di essere sequestrati dalla magistratura, a copertura delle perdite colpevolmente provocate al gruppo negli anni scorsi.
Saranno allora le banche a dover trasformare forzatamente i loro debiti in capitali di rischio (ammesso che le autorità di controllo glielo lascino fare). E saranno le banche a possedere quel 20% della Ferfin. Venti banche, ovvero circa l'1% a testa.
La stessa Ferfin potrebbe poi migliorare il suo indebitamento di circa 2.000 miliardi e recuperare liquidità per altri 1.000 cedendo il Messaggero, Telemontecarlo, la Società Tipografica Tiburtina, l'Imfr, l'Intermarine, la Nikols, le aziende agricole, la Fermar, la

Datamont, la Calcestruzzi e la Trenno. Montedison e Ferfin dovranno essere ricapitalizzate con il contributo delle banche creditrici. Cuccia ai suoi interlocutori prospetta una serie di soluzioni alternative, tutte ugualmente onerose: o rinunciano a una quota rilevante dei propri capitali prestatati al gruppo (circa il 35-40%), o per diversi anni accettano il congelamento degli interessi.
Ma mentre Mediobanca lavora, la speculazione non sta ferma. Anzi, alla luce di questo piano assume rilevanza nuova l'ostinato rastrellamento delle azioni Ferfin in Borsa. Dalla metà di agosto sono state trattate in piazza degli Affari titoli pari a circa il 30% del capitale ordinario. Negli ultimi giorni il gioco si è fatto scoperto, con incrementi di prezzo quotidiano del 9,9% (appena al di sotto del 10%, che farebbe scattare la sospensione) e altissimi volumi.
Qualcuno (in Borsa si fanno parecchi nomi al riguardo) potrebbe aver accumulato pacchetti rilevanti della Ferfin: quote che potrebbero essere decisive per il controllo della società e quindi anche della Montedison, se davvero la Serafino Ferruzzi dovesse limitare la sua presenza al 20%. E forse questa la ragione del rinvio della presentazione per piano di salvataggio, previsto per la prossima settimana e posticipata a fine mese.

Monte dei Paschi, il Comune di Siena ribadisce: no alla Spa
FIRENZE Il Monte dei Paschi di Siena ha reso noti, insieme all'annuncio dell'abbandono di mezzo punto del prime rate, che è stato portato al 10,25%, i dati di bilancio dei primi sei mesi dell'anno, limitatamente all'attività bancaria della capogruppo. I primi sei mesi del 1993 si sono chiusi con un vistoso incremento del risultato di gestione (utile lordo 807 miliardi, +101,25%), a cui però fa riscontro, visti i consistenti accantonamenti (405 miliardi di fondo rischi), un altrettanto notevole calo dell'utile netto. Questo si attesta sui 31 miliardi in calo di circa il 59% rispetto al giugno 1992, quando l'utile netto era stato di 52 miliardi, poi scesi ad 8 alla fine dell'anno.
La deputazione amministrativa dell'istituto di credito senese però non ha discusso, almeno ufficialmente («Non era all'ordine del giorno», spiega al Monte) dell'andamento economico delle banche controllate, dove emergerebbero



Guido Rossi. Sotto, Pennarola provveditore Montepaschi



Il Consiglio comunale un ordine del giorno (lo esaminerà il 14 settembre) in cui si ritiene opportuno e necessario mantenere l'attuale forma giuridica del Mps. Se ci sono disconomie e rischi finanziari, essi dipendono dalla mancanza di «correttezza» e di lungimiranza, e la forma privatizzata della Spa in sé non garantisce la «correttezza» e neppure la «trasparenza». Del resto la nuova normativa bancaria per la giunta non mette in discussione «la connessione fra il Monte dei Paschi e la comunità senese, e l'attuale forma giuridica che sancisce questa connessione».

Predieri: al via l'operazione di pagamento dei debiti Efim



«Sono venuto solo per chiedere consigli sulle concrete attuazioni dell'operazione di pagamento dei debiti dell'Efim». Lo ha detto ieri a Bruxelles il liquidatore dell'Efim Alberto Predieri (nella foto) al termine di colloqui con i responsabili comunitari per la concorrenza per decidere le modalità di pagamento del debito delle società controllate dal discolto ente pubblico. Tra queste modalità, ha detto Predieri al termine degli incontri, «il versamento alle aziende straniere creditrici dell'Efim delle somme loro dovute nella valuta del loro paese mentre ai creditori italiani verranno date obbligazioni con valuta al 1 ottobre utilizzabile con il regolare ritiro delle cedole». Un trattamento che sembrerebbe favorire leggermente i creditori stranieri anche se il liquidatore ha detto che «tutti i creditori vengono trattati allo stesso modo». Dopo il benestare dato ieri dalla Commissione al progetto di accordo con l'Italia sulla liquidazione dei creditori delle aziende pubbliche dell'Efim, Predieri ha detto di essere partito per Bruxelles perché «è necessario collaborare molto strettamente» con la Cee anche se in realtà le pratiche per il regolamento dei debiti esterni del gruppo Efim sono già state avviate.

Ansaldo Trasporti: altri 260 operai vanno in cig

uno sciopero nazionale per il settore del materiale ferroviario entro la fine di settembre. Proprio per esaminare i problemi del comparto, che ha un numero complessivo di circa 12.000 addetti di cui il 40% è attualmente in Cig, ieri Fim-Fiom-Uilm hanno incontrato i rappresentanti del Consorzio Capri, nel quale confluiscono Ansaldo, Breda, Abb e Fircma.

Privatizzazioni Il 16 il bilancio semestrale del gruppo Imi

Si terrà il 16 settembre il consiglio di amministrazione dell'Imi per l'esame dei dati semestrali dell'istituto. L'appuntamento è decisamente qualcosa di più di una scadenza di routine, dal momento che l'advisor incaricato di stimare il valore complessivo dell'istituto, il Credit Suisse First Boston, dovrà tener conto dei dati più aggiornati sull'andamento di gruppo per la definizione dei dati patrimoniali, al fine di stabilire il valore sulla base del quale si potrà determinare il prezzo dell'offerta pubblica di vendita, che si approssima dopo il via libera di ieri dal governo. È probabile che la valutazione dell'Imi e fase di collocamento siano operazioni più o meno contestuali, l'una a ridosso dell'altra. D'altra parte dopo il passaggio al consiglio dei ministri che ha autorizzato il Tesoro a cedere l'intero pacchetto azionario detenuto nell'Imi e ad assumere tutte le decisioni funzionali e propedeutiche all'offerta pubblica, per l'istituto il traguardo della quotazione è ora più vicino. Fra le decisioni che nei prossimi giorni dovrà assumere Barucci dovrebbe rientrare infatti anche quella di un provvedimento del Tesoro per autorizzare per l'Imi la caduta del vincolo della maggioranza pubblica. Anche se sono premature ipotesi di valutazione dell'Imi, è chiaro che l'operazione che si prospetta sarà tra le più rilevanti degli ultimi anni.

FRANCO BRIZZO

La Gm sceglie Olivetti Accordo con la Hughes per le telecomunicazioni via satellite in Europa

MILANO. Proprio nei giorni in cui si va formalizzando il definitivo sganciamento del colosso telefonico At&T dall'azionariato del gruppo De Benedetti la Olivetti fa un altro significativo passo avanti verso un cresciuto impegno nel campo delle telecomunicazioni. La società di Ivrea ha infatti raggiunto un accordo di collaborazione con la Hughes Network System, leader mondiale nei sistemi di comunicazione digitale, del gruppo Hughes Aircraft General Motors, la maggiore concentrazione industriale del mondo.

Il mercato dei sistemi di comunicazione digitale via satellite è in fortissima espansione. Nel giro di pochi anni per la Olivetti potrebbe aprirsi un mercato del valore di diverse centinaia di milioni di dollari.
Non è il primo accordo internazionale nel settore. Si ricorderà la recente intesa con l'inglese Bt, oltre alla candidatura della società di Ivrea a gestire una rete privata radiomobile in Italia. La Olivetti si orienta sempre più verso i servizi, che sono quelli che assicurano anche i maggiori margini. E in particolare verso il mondo delle telecomunicazioni, che è anche quello in maggiore crescita.
La Divisione servizi professionali della Olivetti assicura ormai oltre un quarto dell'intero fatturato del gruppo; una percentuale destinata a crescere notevolmente nei prossimi anni.

Carenze legislative impediscono di coinvolgere immediatamente Iritel in Telecom Italia Tedeschi avvia il riassetto dei telefoni Ma la mega-fusione slitta all'agosto '94

Via libera dal consiglio di amministrazione della Stet al riassetto delle telecomunicazioni. Ma la mancanza di un decreto governativo sul trasferimento dell'ex Asst ad Iritel fa slittare l'operatività del progetto messo a punto da Michele Tedeschi, all'agosto del prossimo anno. Le aziende manifatturiere verranno scorporate in una società ad hoc. Il problema della liberalizzazione dei telefonisti.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'atto di fusione tra Sip, Italcable e Iritel per far nascere Telecom Italia sarà stipulato entro il mese di agosto '94. E quanto ha stabilito il consiglio di amministrazione della Stet riunitosi ieri sotto la presidenza di Biagio Agnes. Per quanto riguarda Iritel, però, la finanziaria delle telecomunicazioni sottolinea che sarà necessario un intervento legislativo volto a consentire la conversione in apporto di capitale del debito verso lo Stato conseguente al trasferimento all'Iritel

del complesso aziendale ex Asst. Nel caso che non giungesse in tempo utile tale intervento legislativo (entro ottobre '93), come già previsto dal piano di riassetto delle Tlc messo a punto dall'Iritel, saranno trasferiti al gestore unico il personale addetto e l'uso degli impianti.
La data di agosto per la definitiva fusione tra le società che andranno a formare Telecom Italia (oltre a Sip, Italcable e Iritel ci saranno anche Sirm e Telespazio), è stata dettata

dalla volontà espressa dal governo di includere nell'operazione anche Iritel. In un primo momento infatti si era pensato ad una fase preparatoria che coinvolgesse solo Sip e Italcable che, secondo alcune previsioni, poteva essere portata a termine entro il '93.
Nel programma messo a punto dal consiglio di amministrazione della Stet si precisa che la fusione tra le cinque società avverrà sulla base delle valutazioni delle aziende riferite alle rispettive situazioni patrimoniali al 31 dicembre '93, quali risultanti dai relativi bilanci di esercizio. La fusione, per quanto attiene agli effetti contabili e fiscali, avrà valenza a partire dal primo gennaio '94. Le procedure per la creazione del gestore unico avranno inizio nei prossimi giorni con la convocazione dei consigli di amministrazione delle società interessate.
Il cda della Stet ha inoltre stabilito che, in ottemperanza

alla delibera del Cipe, sarà definita una netta separazione tra le società esercenti i servizi di telecomunicazione e le società manifatturiere. Le partecipazioni Stet in queste ultime saranno affidate ad un'apposita struttura societaria, non si sa ancora di che tipo, ma potrebbe trattarsi di una sub holding finanziaria.
Il consiglio di amministrazione della Stet, per quanto riguarda il settore dei cellulari, ha sottolineato l'esigenza che, nell'ipotesi di introduzione in Italia di altri gestori del servizio radiomobile, siano comunque adeguatamente tutelati, anche in vista delle operazioni di fusione, i diritti degli azionisti della Sip, titolare di una concessione esclusiva. Sulle procedure che porteranno alla nascita di Telecom Italia è già l'opera da alcune settimane un comitato tecnico presieduto dall'amministratore delegato della Stet, Michele Tedeschi, con la partecipazione di tutti i capi-azienda delle cinque so-

cietà interessate. Con ogni probabilità i consigli di amministrazione delle società, che dovranno ricevere le decisioni in materia di fusione, si svolgeranno entro settembre.
Imi. Si terrà il 16 settembre il consiglio di amministrazione dell'Imi per l'esame dei dati semestrali dell'istituto. L'appuntamento è decisamente qualcosa di più di una scadenza di routine, dal momento che l'advisor incaricato di stimare il valore complessivo dell'istituto, il Credit Suisse First Boston, dovrà tener conto dei dati più aggiornati sull'andamento di gruppo per la definizione dei dati patrimoniali, al fine di stabilire il valore sulla base del quale si potrà determinare il prezzo dell'offerta pubblica di vendita, che si approssima dopo il via libera di ieri dal governo. Si parla anche di un imminente provvedimento del Tesoro per autorizzare per l'Imi la caduta del vincolo della maggioranza pubblica.



Con la Gioconda la nuova moneta da 500 franchi arriva a quota 4900

PARIGI. Sulla nuova moneta da 500 Franchi sono incisi la «Gioconda» di Leonardo e il museo del Louvre con la Piramide. Pesa un'oncia di oro puro, ed è riservata ai collezionisti, ed è venduta a 4900 Franchi.

Offerta congiunta degli anglo-olandesi e del gruppo coop per la società della Sme Cirio: in corsa Granarolo e Unilever

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLOGNA. Si profila una corsa a tre per l'acquisizione della Cirio-Bertolli-De Rica, la società alimentare scorporata dalla Sme e in via di privatizzazione. La prima cordata è formata dalla multinazionale britannico-olandese Unilever (interessata a pomodoro e olio) e dal Cerpl-Granarolo di Bologna (per il latte), consorzio cooperativo facente capo alla Lega e alla Concooperative. Il secondo gruppo è costituito dalla Fivsi, una finanziaria costituita da ad alcune cooperative bianche del Sucl, che avrebbe raggiunto un'intesa con un imprenditore campano, Vincenzo Cravanti, e che godrebbe dell'appoggio finanziario del Banco di Napoli. Infine, anche 10 manager della

Cbd hanno presentato all'Iritel una proposta di «Management buy out» nella quale si impegnano a rilevare la società.
Sarebbero soltanto queste le offerte per rilevare la Cbd presentata entro la scadenza di mercoledì fissata dall'Iritel. Gli altri pretendenti, compresi Callisto Tanzi e Sergio Cragnotti, sarebbero dunque usciti di scena. Tuttavia, c'è chi non esclude che nella cordata della Fivsi potrebbe essere entrato all'ultimo momento anche Tanzi. Così come si dice che potrebbe rientrare in gioco anche la Italgari di Franco Ambrosio.
Adesso l'attesa si sposta sulla trattativa tra Iritel e acquirenti. La valutazione di Cirio-Bertolli-De Rica è stata fatta dalla ban-

ca d'affari Wasserstein Perella e il prezzo richiesto si aggirerebbe sui 600 miliardi, più o meno l'attuale quotazione di Borsa. Stando alle indiscrezioni però le offerte presentate sarebbero inferiori a questa cifra. Naturalmente nella trattativa il prezzo non potrà essere l'unico fattore, anche se l'Iritel ha un disperato bisogno di soldi. Le organizzazioni degli agricoltori - Cia, Confagricoltura e Coldiretti - ieri sono tornate a chiedere che nell'aggiudicazione della Cbd, insieme agli obiettivi di realizzo finanziario, «siano considerati gli interessi generali dell'economia agro-alimentare nazionale e, quindi, favoriti i gruppi imprenditoriali di operatori italiani che hanno già un rapporto e una partecipazione consolidata con la base produttiva agricola». Anche

per questo hanno rinnovato la richiesta di un incontro con il presidente dell'Iritel Romano Prodi, il quale dovrà affrontare la trattativa Cbd al suo rientro dagli Usa.
Non c'è dubbio comunque che nella corsa all'acquisizione della società alimentare pubblica spicca l'intesa tra la Unilever (uno dei più grandi gruppi alimentari del mondo, con 61 miliardi di fatturato nel '91), presente in Italia con marchi molto noti (Fandus, Calvé, Algida, S.Giorgio, Lipton) e il gruppo cooperativo Granarolo. Il presidente del Cerpl Luciano Sita ha sottolineato l'importanza dell'accordo con Unilever: «Speriamo che l'offerta abbia esito positivo». In ogni caso il rapporto tra una cooperativa e una multinazionale sottolinea il dato imprenditoriale dell'operazione.

Operazione che può portare a rilevanti sviluppi. Il Cerpl-Granarolo ha realizzato nel '92 un fatturato consolidato di 618 miliardi ed ha una quota dell'11% nel latte fresco. Il comparto lattiero che fa capo a Cbd fattura circa 400 miliardi con una quota nel latte fresco di circa il 16% (Latte Matese, Bema, Torre in Pietra, Sole i marchi principali) concentrata nel Mezzogiorno. Con questa acquisizione Granarolo supererebbe la soglia dei mille miliardi di fatturato e controllerebbe un quarto del mercato del latte fresco. In sostanza, potrebbe realizzare quel «polo» lattiero caseario che era stato progettato con la unificazione con la Cigliò, poi saltato per la scarsa gestione del gruppo cooperativo reggiano finito poi alla Parmalat.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
CNEL
Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni
FORUM
14 settembre 1993

**IL SECONDO ROUND:
DELL'AUTORIFORMA LOCALE:
I NUOVI STATUTI
DI COMUNI E PROVINCE**

Segreteria del Forum
Commissione Autonomie Locali - CNEL
Tel. 06/3692275 - 3692304 - Fax 06/3692319

PROGRAMMA

Ore 9.30 SALUTO - Giuseppe De Rita, presidente del Cnel
Ore 9.45 PRESENTAZIONE - Armando Sarti, presidente commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

RELAZIONI

Ore 10.00 Pietro Barrera, Cns. «Gli statuti delle autonomie locali dopo la legge elettorale»
Ore 10.30 Gian Paolo Rossi, docente Diritto amministrativo Università di Perugia. «Le innovazioni nell'amministrazione locale»
Ore 11.00 INTERVENTO. Alfonsina Rinaldi, vice presidente commissione Affari costituzionali Camera dei deputati.
Ore 11.30 DIBATTITO
Ore 12.30 INTERVENTO CONCLUSIVO. Sabino Cassese, ministro per la Funzione pubblica.
Ore 13.15 COLAZIONE DI LAVORO
Ore 14.30 «Programmi, maggioranze ed opposizione». Confronto condotto da Giuseppe De Rita. È prevista la partecipazione di: Giuseppe Arnone, Argentario; Nando Dalla Chiesa, Milano; Gianfranco Ciauro e Franco Giustinielli, Terzi; Valentino Castellani e Diego Novelli, Torino; Ugo Nardini e Claudio Carriero, Viterbo.
Ore 17.00 INTERVENTO. Adriano Ciaffi, presidente Commissione Affari Costituzionali Camera dei deputati.
Ore 17.30 VALUTAZIONI. Pietro Padula, presidente ANCI; Enrico Gualandri, segretario Nazionale Lega delle Autonomie Locali; Marcello Panettoni, presidente UPI.
Ore 18.15 CONCLUSIONI. Armando Sarti.